

A MARASSI VITTORIA ROSSONERA (2-1)

Samp ridotta in dieci

Il Milan passa

Un successo senza gloria quello dell'undici rossonero

SAMPDORIA: Battara, Vincenzi, Tomasini, Marocchi, Bernasconi, Delfino, Wisniewski, Tamborini, Salvi, Da Silva, Barison.

MILAN: Barlucci, David, Trebbi, Trapattini, Maldini, Pedullini, Mora, Sani, Altifini, Lotdetti, Amarildo.

Arbitro: De Marchi. Mancorini nel primo tempo Altifini al 39' nella ripresa Da Silva al 21', Altifini al 34'.

NOTE - Giornata serena ma fredda per il vento tramontano. Terreno in perfetta sintonia. Spettatori 25.000. Lieve incidente a Trebbi al 12' del primo tempo, al 23' sempre del primo tempo, Marocchi risentiva di una distorsione al ginocchio sinistro: uscito dal campo, rientrava nella ripresa schierandosi all'ala sinistra. Ammoniti per proteste Amarildo e Salvi. Calci d'angolo 4 a 3 per la Sampdoria.

Dalla nostra redazione GENOVA, 8. Mai tanto giusto c'è sembrato il detto per il quale il diavolo (il Milan, secondo la nomenclatura calcistica) non è brutto come lo si dipinge. Ma ha vinto, no? Sì. Il suo successo, però, è senza gloria.

un lancio di David che Altifini castigava, per la prima volta, Battara. E non è che il secondo goal sia venuto da un'azione manovrata: una mischia, e Altifini che esplose.

Così è ancora ad Altifini che il Milan deve rivolgere la sua gratitudine. José sarà magari un coniglio, come le iniezioni di coraggio, rappresentate dalla nostra svalutissima cartamoneta, trasformano, fanno diventare leoni. Magari, ancorché jellata, non conosce la perfetta disposizione. Il centro campo, affidato a due ragazzi di buona volontà e basta, regge a malapena. E l'attacco è l'immagine precisa della lentezza e del roco. Povera Sampdoria, allora? Comprendiamo, i giustifichiamo la faccia lunga, arrabbiata di Ocwick Ebitto. Se i suoi non sono riusciti a spuntarla oggi sul Milan, quando è che la spunteranno?

Il film dei 90' E vediamo il film. All'inizio il Milan dà l'impressione di tremare (dal freddo) e la Sampdoria dà l'impressione di tremare (di paura). Niente di più e niente di meno per un bel po'. Finché s'arriva al 21' e Barison, da trenta metri, cannoneggia Barlucci, che ferma e non trattiene. Quindi, al 25', Marocchi toglie una palla d'oro dalla testa di Altifini. Un tiro di Mora, un tiro di Wisniewski, e al 28' l'incidente Marocchi-Amarildo. Via libera al Milan? La svolta si ha al 38': Wisniewski fallisce un goal che sembra sicuro e David scende, effettua un preciso gross: là c'è Altifini che, di testa, non sbaglia: è il 39'.

Torna Marocchi nella ripresa, torna per far numero. La Sampdoria azzarda. Tanto che al 12' Barlucci compie una fantastica parata: scambio Wisniewski-Da Silva, e tapum: Barlucci devia sulla sinistra, dove Marocchi zoppica. Segue un gran volo di Battara: poi Maldini ne commette una delle sue: gli va bene. Va male, al contrario, a Trebbi che non dà importanza ad un pallone sulla linea di fondo: Wisniewski approfitta dell'errore e invita Da Silva: il tiro è potente e Barlucci nulla può. E' il 24'.

S'innervosisce il Milan. E la Sampdoria, ingordata, si scopre. Al 30', Trapattini obbliga ad una rischiosa uscita Battara: Altifini gli giunge addosso con un attimo di ritardo. Il pericolo, per Battara, continua: al 33' Sani e Altifini sono lì, a due passi: e tutti e due sbagliano. Finché, al 34', il Milan mette a segno il goal della vittoria. Pala-punizione di Amarildo, che Sani sbuccia. Il rinvio è di Bernasconi: è corto, il tiro di Altifini è prepotente: Battara vede il pallone quando è nel sacco.

Atilio Camoriano



MILAN-SAMP 2-1 - Altifini di testa segna la prima rete per i «diavoli» (Telefoto)

Nuova sconfitta interna del Catania (3-1)

Nielsen (tre reti!) goleador al «Cibali»

La squadra rossoblu è apparsa più forte ed in forma dell'Inter (passata sette giorni fa sullo stesso campo)

CATANIA: Vavassori, Lampredi, Raimbaldelli, De Dominicis, Bicchieri, Turra, Fanello, Biagini, Miranda, Cinesinho, Danova, Naldini, Fancini, Negri, Capra, Pavinato, Furlanetti, Renna, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti.

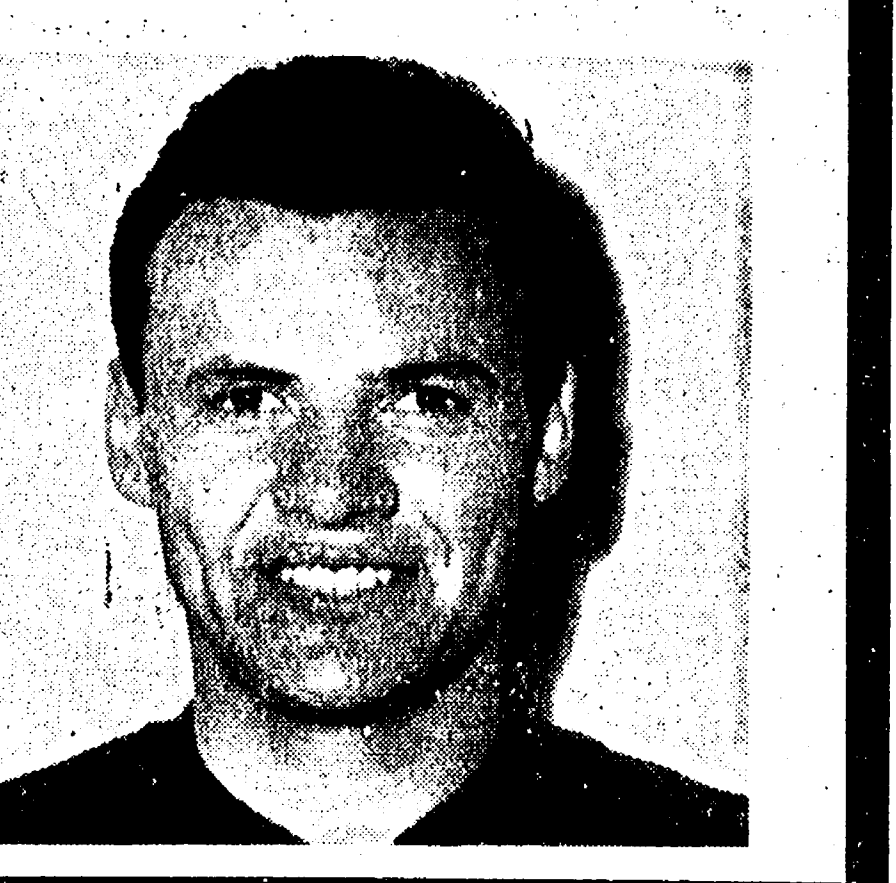
ARBITRO: Sbardella di Roma. HA FATTO: Nielsen al 1' e al 5', Fanello al 18', Nielsen al 36'.

Dal nostro corrispondente CATANIA, 8. Una tripletta di Nielsen, il vero mattatore della giornata, ha messo in ginocchio il Catania, che per la seconda domenica consecutiva ha lasciato fra le mura amiche l'intera posta agli avversari. Sette golici fa e stata l'Inter-bis di H. a prendersi i due punti, oggi il Bologna di Bulgarelli e compagni. Il Catania è stato forse la prima vera squadra a scendere al «Cibali», sembra che sia davvero ritornato lo « squadrone che tiene il mondo fra i piedi », e che, per lo meno, sia decisamente intenzionato di sedersi con Milan, Inter e Juve al tavolo del poker per lo scudetto.

Francesco Marraro

l'eroe della domenica

ni particolarissime, il mulino e angariano come possono. Fecero caso: perfino le rare sconfitte del Milan si usa mettere sulla gobba di José Altifini, che poi quando segna tre o due goal alla volta, come col Narkoping e con la Sampdoria più che esaltato viene diciamo così, perdonato. Il cronista della radio, per esempio, commentava ieri la partita di Genova dicendo che « oltre i due goal Altifini non ha fatto niente altro », come se per un centravanti dare la vittoria alla sua squadra non bastasse per giustificare la presenza. E' già che si fa tanto i moralisti - sull'argomento, lo stipendio. Spiega quindi parecchio la gran giornata di Harald Nielsen a Catania. Credo sia la prima volta quest'anno che un centravanti segna tre goal, tutti i goal della sua squadra in una partita (i tre di Manfredini con la Sampdoria valgono di meno dato che si trattò di 6-1). E vedrete che se non s'inventa una qualche diceria, come per esempio l'abolizione del fuorigioco, e lo si stacca senz'altro, la bella cosa non si ripeterà tanto facilmente.



Puck

continuazioni

Lazio

Per quanto riguarda la tenuta - più strettamente difensiva - chiaro invece che un giudizio non è possibile a causa della modestia dell'averario di turno (nelle cui file il solo Bruelli ha tentato di combinare qualche cosa). Comunque a giudicare dalla sconfitta subita dai giallorossi sette giorni fa a Ferrara ci sembra di poter dire che il rendimento della difesa (come di tutto il complesso in definitiva) dipende dall'efficacia della soluzione prescelta per sistemare il centro campo. L'interrompere dunque riguarda soprattutto il rendimento di Leonardo nei compiti affidatigli nella ripresa: riuscirà a giocare sempre al livello di partita con il Modena? Vogliamo qui giurarlo per la Roma, per lui, e per i tifosi giallorossi: così come vogliamo augurarci che le ultime lezioni di calcio non si deve fare per « stoppare » una palla.

Fiorentina

si faceva soffiare da Albertosi la palla del 2-0 per un indugio in area al termine di una semifinale di calcio. La Fiorentina, liberata dall'incubo di quella partita, si svestiva del palese complesso di inferiorità che l'aveva sino a quel momento tenuto in una precaria condizione degli interni e per gli affanni della sua scambievolata difesa.

« punte », tra le quali Hamrin (salvo qualche spunto) continua a essere il migliore e i ricordi, Petris è adibito al ruolo che non sarà mai il suo (il triestino rimarrà sempre un'ala o tutt'al più una semiala). L'occasione ha più bira e se la calva con giochetti istintivi, e Seminario, pur tenace ed insidioso, volge troppo le spalle alla porta per poter lasciare il segno.

Nonostante i difetti della Fiorentina (certo ancora più numerosi dei pregi), l'Inter non è riuscita ad imporre il proprio gioco. Ma c'è l'ha poi un gioco, l'Inter? La domanda può apparire strana, considerando la posizione di « leader » dell'andata di Ferrara: l'interrogativo è invece legittimo e prima o poi dovrà avere una risposta. La squadra funziona a sprazzi, seguendo l'istinto dei singoli, ma obbedendo a schemi logici. Basta perciò un cedimento « padistico » (e ogni se è aiutato più di uno) perché la tranquillità attorno alla squadra e all'allenatore.

La partita è presto raccontata. Nella prima mezz'ora, ben sorretto alle spalle, si è visto Franco di nuovo. Sorretto da un altro Franco, Soradino ha ancora diverse cose da imparare nel difficile ruolo di centravanti, ma è sveglio, dinamico, lucido come polenta, e si è visto il medesimo di quelli, di grazia, all'inferno di Altifini? Al 12' e al 13' Mazzola spara due volte in corsa, ma il portiere non si muove. Il primo colpo è un tiro di testa, il secondo è un tiro di piede. Il secondo è un tiro di piede. Il secondo è un tiro di piede.

Il 30' l'Inter segna in maniera incredibile, con un lancio troppo lungo di Corso. Gianfranceschi si affida nel passare ad Albertosi che a sua volta riesce a indovinare: il tiro è ineccezionale. Il secondo è un tiro di piede. Il secondo è un tiro di piede.

Il 30' l'Inter segna in maniera incredibile, con un lancio troppo lungo di Corso. Gianfranceschi si affida nel passare ad Albertosi che a sua volta riesce a indovinare: il tiro è ineccezionale. Il secondo è un tiro di piede. Il secondo è un tiro di piede.

Il 30' l'Inter segna in maniera incredibile, con un lancio troppo lungo di Corso. Gianfranceschi si affida nel passare ad Albertosi che a sua volta riesce a indovinare: il tiro è ineccezionale. Il secondo è un tiro di piede. Il secondo è un tiro di piede.

Il 30' l'Inter segna in maniera incredibile, con un lancio troppo lungo di Corso. Gianfranceschi si affida nel passare ad Albertosi che a sua volta riesce a indovinare: il tiro è ineccezionale. Il secondo è un tiro di piede. Il secondo è un tiro di piede.